

ed il lor garrire serve anzi per ferire gli orecchi ; che per risanare i cuori . Meno dunque silenzio in chi non parla mai ; meno parole in chi parla sempre . E pur ciò non basta . Bisogna vedere il linguaggio , in cui si parla , e poi diffinire , se debbon le labbra incepparsi , e ferrarsi la lingua , o pure aprirsi quelle , e darsi a questa la libertà . Due sono i linguaggi , che posson parlarsi tra noi ; linguaggio di Babilonia , e linguaggio di Palestina . Gli Ebrei eran prigionieri in Babilonia , ed eran pregati da quegl'Idolatri a cantar loro alcun' Inno di quelli , che eran consueti a cantare in Palestina . *Hymnum cantate nobis de canticis Sion : Quomodo , respondēan gli Ebrei , cantabimus canticum Domini in terra aliena ?* Avean dunque in orrore il cantare in Babilonia i Cantici di Sion . Ma quanto più arebbon' avuto ribrezzo di cantare in Sion le canzoni di Babilonia ? Abbiamo anche noi questi due linguaggi ; quello di Babilonia è il linguaggio del Mondo , quello di Palestina è il linguaggio della Chiesa . Che uomini della Chiesa parlino con linguaggio di Mondo , e si tolleri ? Che uomini del Mondo parlino con linguaggio di Chiesa , e non si commendino ? Ma il commendarsi di questi rende più condannevoli e 'l nostro tacere e 'l nostro cinguettare . Che dunque avrà a farsi per non errare ? Udite . La Lingua di chi ministra agli altari taccia , se si à da parlare con linguaggio di Babilonia ; e farà il primo punto : Parli , se si à da parlare con linguaggio di Palestina ; e farà il secondo .

Io non intendo dunque nè in tutto biasimar la lingua , nè in tutto lodarla ; perche siccom' ella non è nè interamente buona , nè totalmente mala , così